



Più aree protette per salvare le biodiversità

La Provincia di Modena celebra il 5 giugno Giornata mondiale dell'ambiente con un Consiglio straordinario sul tema della biodiversità.

Entro il 2010 le aree protette aumenteranno dal sette per cento attuale, al 10 per cento del territorio modenese. È questo l'impegno contenuto nel documento sulla tutela del patrimonio animale e vegetale approvato lunedì 5 giugno, dal Consiglio provinciale riunito in seduta straordinaria nella sede del Parco dei Sassi di Roccamalatina in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, voluta dalla Nazioni

Unite e quest'anno dedicata alla tutela della biodiversità.

Sono intervenuti Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente, il sindaco di Guiglia Angelo Pasini, Dario Caccamisi, presidente del Parco dei Sassi, tecnici ed esperti di tutela della fauna, tra cui Dario Sonetti e Luigi Sala dell'Università di Modena.

«Oltre ad incrementare le aree protette, - sostiene Caldana - intendiamo interconnettere tra loro queste aree per creare veri e propri corridoi ecologici per la tutela della fauna a rischio estinzione».

Sono, infatti, circa 40 le specie di fauna vertebrata che rischiano di scomparire, un terzo delle 120 specie più significative; nella lista spiccano l'aquila reale, il

lupo, il falco pellegrino, la puzzola, l'upupa, la testuggine palustre e il pesce Scazzone, tra gli invertebrati a rischio c'è il gambero di fiume, mentre in pianura Durante il dibattito Walter Telleri (Verdi) ha chiesto che l'ambiente sia considerato «una priorità anche quando si

parla di strade o infrastrutture.

Le biodiversità rappresentano una ricchezza che deve essere tutelata», concetto ripreso da Aldo Imperiale (Prc) che ha sottolineato l'importanza delle «reti ecologiche per la tutela delle biodiversità; occorre anche introdurre nuove regole sull'attività venatoria, in particolare sulla fauna migratoria». Giuseppe Vaccari (Ds) ha sollecitato la Provincia a compiere «scelte coraggiose e responsabili, aumentare le aree protette è un impegno preciso. Perché non si parla più del Parco della collina?» e Giandomenico Tomei (Margherita) ha sottolineato che «i cittadini sono sempre più consapevoli della necessità di tutelare la natura e che i parchi sono anche un'occasione di sviluppo».

La critiche dei gruppi di minoranza si sono concentrate non tanto sui principi enunciati dal documento, considerati da tutti condivisibili, bensì sugli strumenti per attuarli.

Claudia

Severi (FI)

ha posto l'accento sulle «preoccupazioni per le eventuali ripercussioni sulle proprietà private dovute alla creazione di nuove aree protette, non conosciamo neppure gli strumenti con i quali si vuole realizzare questo progetto e c'è il forte rischio di creare nuovi ostacoli burocratici»; Tomaso Tagliani (Udc) ha parlato di «solite buone intenzioni ma quando invece servono atti concreti. In montagna aumenta l'inquinamento soprattutto dei corsi d'acqua e nella zona del Bucamante si permette una speculazione edilizia in una zona di pregio»; Giorgio Barbieri (Lega nord) ha condiviso l'obiettivo di creare nuove aree protette «ma solo con il consenso dei cittadini», mentre per Cesare Falzoni (An) «la Provincia non è coerente perché parla di ambiente poi raddoppia l'inceneritore e aumenta le discariche».

